

BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
 GESTIAMO I TUOI CREDITI
 RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
 Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
 www.cardogna.it

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XXIII
 offerta libera

n. **6**
 17 MARZO 2022

Solidali con una famiglia ucraina - pagina 5

Gli anelli della catena della solidarietà si sono uniti per accogliere una famiglia ucraina in fuga dalla guerra ospiti nella Casa di accoglienza C. Antognini.



Ci ha lasciato don Pierluigi - pagina 10

Il parroco di S. Ignazio di Filottrano ha cessato di vivere nelle prime ore di domenica 6 marzo. Con lui se ne va un sacerdote capace di coniugare tradizione e modernità.



LA VERA PACE VIENE DALLA CROCE

+ Angelo, arcivescovo

Folle assetate di pace hanno manifestato nelle piazze. Alto si è sentito il grido: "No alla guerra!". È stata citata anche la Costituzione Italiana (Art.11): «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Cercare la pace anche in questi giorni difficili, drammatici, di guerra, è l'anelito che è nel cuore dell'uomo. La parola biblica per indicare la pace è *shalòm*, il termine non esprime semplicemente l'assenza della guerra e che si sta tranquilli. Biblicamente *shalòm* esprime abbondanza, completezza, pienezza. Dio è la completezza, è la pienezza. Quando in ebraico si augura *shalòm*, si augura una vita bella, piena, prospera, ma anche secondo la verità e la giustizia, che avranno compimento nel Messia, principe della pace (cfr Is 9,6; Mic 5,4-5). La pace di Cristo è frutto della sua morte e risurrezione. C'è poi l'altro senso, più diffuso, per cui la parola "pace" viene intesa come una sorta di tranquillità interiore: sono tranquillo, sono in pace. Questa è un'idea moderna, psicologica e più soggettiva. Si pensa comunemente che la pace sia quiete, armonia, equilibrio interno. Il Signore Gesù intende la sua pace come diversa da quella umana, quella del mondo, quando dice: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14,27). Quella di Gesù è un'altra pace, diversa da quella del mondo. Ci ricorda Papa Francesco: «Domandiamoci: come dà la pace il mondo? Se pensiamo ai conflitti bellici, le guerre si concludono, normalmente, in due modi: o con la sconfitta di una delle due parti, oppure con dei trattati di pace. Non possiamo che auspicare e pregare perché si imbocchi sempre questa seconda via; però dobbiamo considerare che la storia è un'infinita serie di trattati di pace smentiti da guerre successive, o dalla metamorfosi di quelle stesse guerre in altri modi o in altri luoghi. Anche nel nostro tempo, una guerra "a pezzi" viene combattuta su più scenari e in diverse modalità. Dobbiamo perlomeno sospettare che nel quadro di una globalizzazione fatta soprattutto di interessi economici o finanziari, la "pace" di alcuni corrisponda alla "guerra" di altri. E questa non è la pace di Cristo! (Papa Francesco, *Catechesi 15 aprile 2020*). La pace che dà il Signore Gesù è "fare di due, uno" (cfr Ef 2,14), annullare l'inimicizia e riconciliare. La

strada per compiere questa opera di pace è il suo corpo. Egli infatti riconcilia tutte le cose e mette pace con il sangue della sua croce (cfr Col 1,20). L'amore per sua natura è creativo e cerca la riconciliazione a qualunque costo. Sono chiamati figli di Dio coloro che hanno appreso l'arte della pace e la esercitano, sanno che non c'è pace senza perdono e che la pace va cercata sempre e comunque. Questa non è un'opera autonoma frutto delle proprie capacità, è manifestazione della grazia ricevuta da Cristo, che è nostra pace, che ci ha resi figli di Dio. Ferma deve essere allora nel nostro cuore la decisione: "Io non voglio odiare nessuno. Voglio la pace per me e per ogni altro essere umano in ogni angolo di questo pianeta". È urgente far sentire l'urlo che riconosce ogni persona fratello e sorella. La guerra va per sempre ripudiata, come la fame, come ogni ingiustizia compiuta da un uomo a danno di un altro uomo. Così si può essere finalmente degni di se stessi e di Dio. La vera *shalòm* e il vero equilibrio interiore sgorgano dalla pace di Cristo, che viene dalla sua Croce e genera un'umanità nuova. La risposta di Gesù a chi gli fa del male non è l'odio, la vendetta o il rancore. Così anche i cristiani sono chiamati a non cedere all'odio, ma ad andare oltre, e solo con la forza di Dio possono farlo. Coloro che vivono da figli di Dio, rigenerati dal sangue di Cristo sulla croce, cercano e ritrovano nell'altro il proprio fratello e la propria sorella, è questa la vera felicità. Beati coloro che vanno per questa via, perché sono operatori di pace, speranza per il mondo.

Aumentare i momenti di preghiera per la pace

Fratelli e sorelle, abbiamo appena pregato la Vergine Maria. Questa settimana la città che ne porta il nome, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! Vorrei ancora una volta esortare all'accoglienza dei tanti rifugiati, nei quali è presente Cristo, e ringraziare per la grande rete di solidarietà che si è formata. Chiedo a tutte le comunità diocesane e religiose di aumentare i momenti di preghiera per la pace. Dio è solo Dio della pace, non è Dio della guerra, e chi appoggia la violenza ne profana il nome. Ora preghiamo in silenzio per chi soffre e perché Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace.

Papa Francesco - Dopo l'Angelus - domenica 13 marzo 2022

Il Cammino sinodale nella vita ordinaria delle comunità

Evento o stile? Mentre percorriamo insieme il cammino tracciato da papa Francesco - e quindi letteralmente facciamo "sinodo" - diventa sempre più evidente che l'accento è sullo stile. L'evento è importante, certo, ma deve porsi a servizio dello stile. Molti eventi e poco stile: forse è uno dei problemi delle comunità cattoliche in Italia. Già da tempo la caduta della "cristianità" reclama il passaggio dal paradigma della conservazione a quello della missione, come ripetono tutti i Papi dal Vaticano II ad oggi. La pandemia, poi, ha sparigliato le carte, costringendoci a reimpostare non solo la partita, ma il gioco stesso e le sue regole. Non basta oggi convocare le persone per gli eventi, siano essi liturgici, catechistici, caritativi o ricreativi: è necessario, sì, ma non più sufficiente per annunciare il Vangelo e formare donne e uomini cristiani.

Il Cammino sinodale sta attivando molti eventi, diffusi in tutte le diocesi: soprattutto gruppi di ascolto e riflessione, celebrazioni, attività, iniziative culturali, dialoghi, spettacoli... e presto verranno prodotti testi di sintesi e documenti di lavoro. Ma soprattutto si sta formando uno stile: quello, appunto, sinodale. Non è un'invenzione di papa Francesco, ma è semmai un'invenzione di Gesù, che decise di lavorare per il regno di Dio, camminando insieme a una dozzina di collaboratori: "camminando", non convocando la gente dentro una scuola, una sinagoga o un tempio; "insieme", non muovendosi

come un profeta solitario. La Chiesa ha poi fin dall'inizio accolto e praticato questo stile di itineranza comunitaria: e i sinodi, a tutti i livelli, ne segnano la storia. Si è però annebbiata qua e là, nel corso dei secoli, la prassi partecipativa dell'intero popolo di Dio, rilanciata dal Concilio Vaticano II sia per la liturgia, sia per l'annuncio e la carità.

Ecco lo stile, al cui servizio deve porsi l'evento: la fraternità. Del resto "fraternità" fu una delle prime definizioni della comunità cristiana (cf. 1 Pt 2,17 e 5,9); e la fraternità non era riservata a pochi eletti, i battezzati, ma si apriva a tutti, ebrei e gentili, donne e uomini, schiavi e liberi (cf. Gal 3,27-28). La fraternità è la rete di relazioni intessute da Gesù, con la sua carne prima che con la sua parola: per questo va vissuta, più che pensata e progettata; e chi la sperimenta si rende conto che è proprio questo lo stile evangelico. La fraternità si esprime in tante direzioni, richiamate continuamente da papa Francesco già dalla *Evangelii Gaudium*: accoglienza, ascolto, prossimità, condivisione, solidarietà, annuncio, missione, essenzialità, povertà, e così via. In fondo papa Bergoglio impostava già quello stile sinodale che ha poi impresso alle Chiese, quando prospettava di mettersi in cammino, come cristiani, prendendo parte a quella "maremota un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio" (EG 87).

Grazie a tutti coloro che si impegnano nel Cammino sinodale, stiamo riscoprendo una fraternità aperta, che può e deve diventare stile. Per questo cercheremo, nelle Chiese in Italia, di favorire la sinodalità non solo in questa prima fase narrativa, dell'ascolto, ma anche nelle altre fasi - sapienziale e profetica - e negli anni successivi, favorendo la recezione di quanto sarà emerso. Stiamo approfondendo e imparando nuove modalità, più fraterne e più snelle, più umili e più capillari, di vivere il discepolato del Signore Gesù insieme all'umanità del nostro tempo.

Erio Castellucci
 Arcivescovo Abate di Modena -
 Nonantola e Vescovo di Carpi
 Vice Presidente CEI e Referente
 per il Cammino sinodale

ASSOCIAZIONE AMICI DEL GERIATRICO INRCA

NEL 2024 AVREMO IL NUOVO INRCA DI CAMERANO

Interrogarsi sul futuro dell'Istituto. È questo il senso degli incontri fra l'Associazione Amici del Geriatrico INRCA con il Direttore Generale dell'Istituto, Gianni Genga e, grazie alla presentazione del consigliere regionale Marco Ausili, fra il presidente dell'Associazione Massimo Pallotta e alcuni suoi consiglieri, il Direttore Generale salute della Regione Marche Armando Gozzini e l'Assessore alle Infrastrutture Francesco Baldelli. Nello specifico un incontro finalizzato a conoscere lo stato dei lavori del nuovo ospedale Inrca a Camerano e verificare che il fabbricato sia coerente con la missione dell'Inrca. "Abbiamo così appreso - afferma Pallotta - dell'adeguamento in termini di spazi sia per la cura (per esempio è stata concessa alla

riabilitazione una superficie di 5mila mq, assenti nel progetto originale) che per la ricerca. Con i suoi 318 posti letto l'INRCA, a regime, sarà un ospedale di primo livello che servirà il bacino di utenti/malati di Ancona sud, dedicato però principalmente alla cura delle persone anziane essendo l'Istituto specializzato nella geriatria e gerontologia." È emerso che la Giunta regionale tiene nella massima considerazione il destino dell'INRCA quale Istituto a carattere scientifico. "Confermando le parole del dr. Genga - prosegue Pallotta - ci è stato riferito che la nuova struttura sarà del tutto idonea alla specificità delle attività dell'Istituto e sarà pronto per il 2024". Sul tema della ricerca l'associazione sottolinea l'importanza del mantenimento dello

status di IRCCS (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico) per il quale l'INRCA è conosciuto a livello nazionale ed internazionale. Su questo versante l'Ospedale ha usufruito nell'ultimo quinquennio di finanziamenti pubblici nazionali ed internazionale per 17 milioni di euro, con 53 progetti europei, coinvolgendo 600 partner, producendo circa 600 pubblicazioni ed impegnando 75 ricercatori. Tutto questo lavoro deve essere messo in risalto come vanto per Ancona e per le Marche, mentre spesso ciò non è conosciuto. L'associazione si ripromette pertanto di fare avvicinare la cittadinanza all'Istituto. "Non possiamo disperdere i valori di una istituzione che nasce nel lontano 1844, quando venne istituito ad Ancona l'Ospizio dei Poveri per iniziativa della Congre-

gazione dei Mercanti e degli Artisti con scopi di assistenza e beneficenza, situato nei locali del Convento di S. Francesco alle Scale, poi divenuto grazie ai suoi livelli organizzativi assistenziali Istituto di Riposo e Cura per Anziani (IRCA) e quindi, nel 1963, riconosciuto a livello nazionale (INRCA).

Infine, nel 1968, definito Istituto di Ricerca a carattere scientifico (IRCCS) unico in Italia specializzato sui problemi degli Anziani. "La nostra Associazione - conclude Pallotta - ed i politici che hanno a cuore il bene di Ancona si impegneranno in questa mission".

Roberto Senigalliesi



Un momento dell'incontro



Spese tracciabili: chi detrae può non essere chi acquista

Se la fattura, la ricevuta o lo scontrino di spesa sono intestati a Tizio, non fa nulla se il pagamento tracciabile sia stato effettuato con un supporto elettronico intestato a Caio: la detrazione spetterà comunque a Tizio. Tale è la sostanza che si ricava da una risposta dell'Agenzia delle Entrate, in cui viene descritta una situazione nella quale il coniuge A figura formalmente come intestatario del documento di spesa, mentre è il coniuge B che materialmente ha effettuato la spesa tracciabile con la sua carta di credito. Da qui la domanda: a chi va la detrazione? Può il coniuge A - intestatario del documento di spesa - portarsi in dichiarazione una spesa che di fatto è stata pagata da B? Secondo l'Agenzia delle Entrate sì, perché non viene meno la ratio sostanziale della norma, ovvero quella di "assicurare" l'effettuazione della spesa con

metodi tracciabili, a prescindere da quale "tasca" venga poi effettivamente sborsato l'importo. L'indicazione è di non poco conto, ovviamente in previsione dell'adempimento dichiarativo del Modello 730/2022 (per cui è possibile contattare CAF ACLI), in riferimento all'anno 2021. Ricorderete che dal 2020 è stato introdotto l'obbligo indistinto di effettuare con metodo tracciabile (vedi assegni, bonifici, bancomat, card elettroniche, app, ecc) le spese per cui in dichiarazione vale la detraibilità al 19%, salvo che per i medicinali e per le spese mediche in strutture pubbliche o private convenzionate col SSN. L'obbligo, allora, nella testa del contribuente comporta il dubbio del supplemento documentale riferito alla spesa e della sua eventuale rilevanza ai fini del beneficio fiscale: se la spesa deve essere tracciata, servirà anche la ricevuta del

bancomat? E il bancomat dovrà per forza essere intestato alla stessa persona che poi detraerà l'onere? Proprio su questo vertice l'interpello dell'Agenzia che con estrema chiarezza risponde: "Si ritiene che l'onere possa considerarsi sostenuto dal contribuente al quale è intestato il documento di spesa (cioè in sostanza la fattura del negozio o della ditta, ndr), non rilevando a tal fine l'esecutore materiale del pagamento (cioè la persona titolare della carta, ndr) aspetto quest'ultimo che attiene ai rapporti interni fra le parti. Tuttavia, tenuto conto della ratio della disposizione in esame, occorre assicurare la corrispondenza tra la spesa detraibile per il contribuente ed il pagamento effettuato da un altro soggetto". Quindi, in parole povere, torniamo alla premessa: se la fattura - facciamo un esempio - di un dispositivo medico è intestata al coniuge A, ma l'importo del pagamento è partito materialmente dalla carta di credito di B, la detrazione può tranquillamente essere accreditata ad A, perché ciò che più preme al legislatore (la ratio della norma) non è tanto che vi sia corrispondenza fra chi acquista materialmente il bene e chi invece ne

è l'intestatario, piuttosto che venga soddisfatto l'obbligo di tracciamento della spesa, a condizione ovviamente che

tra la fattura/ricevuta di acquisto e lo scontrino del pagamento vi sia piena corrispondenza sull'importo.

Potere e Donne in Italia

Nessuna donna è ancora mai diventata in Italia capo delle Istituzioni più importanti del Paese. In Europa tre donne sono a capo del Governo, del Parlamento e della Banca europea. Cause e motivi.

Venerdì 18 Marzo 2022 ore 17
Ancona - Piazza Roma 1
 presso la sede Informagiovani

Ne parleremo con:
Prof.ssa CLAUDIA SANTONI
 Presidente dell'Osservatorio di Genere di Macerata
Prof.ssa SILVIA CASILIO
 Vicepresidente dell'Osservatorio di Genere di Macerata
ROBERTA BALZOTTI
 Giornalista e Coordinatrice CPO USIGRAI

Saranno presenti:
 • EMMA CAPOGROSSI - Assessora alle Pari Opportunità - Ancona
 • MARIA PIA COCCIARINI - Presidente del C.I.F. Regionale
 Introdurrà:
 • ILARIA RAMAZZOTTI - Presidente del C.I.F. Provinciale

Con il patrocinio del Comune di Ancona

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
 Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESSIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482 **OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482**
CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353 **segreteria.an@acliservice.acli.it**

FINESTRA SUL SINODO

IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA ANCONA-OSIMO A TV2000

di Micol Sara Misiti

Il cammino sinodale della Chiesa di Ancona-Osimo è stato protagonista del programma televisivo "In Cammino", che è andato in onda venerdì 11 marzo su TV2000. In studio Lucia Panzini, referente dell'equipe diocesana sinodale, è stata intervistata da Enrico Selleri, mentre in collegamento da Ancona è intervenuto Mons. Angelo Spina. Il racconto del cammino sinodale nella nostra diocesi è iniziato con una frase dell'Arcivescovo, tratta dall'omelia di apertura del Sinodo nella Cattedrale di San Ciriaco (17 ottobre 2021): «Il cammino sinodale è una dilatazione della Chiesa, è un'apertura delle sue tende, delle sue porte, affinché nuovi uomini e donne possano entrarvi, possano sperimentare l'abbraccio misericordioso di Cristo alla loro vita». Rispondendo al giornalista che gli ha chiesto perché avesse scelto proprio queste parole, Mons. Angelo Spina ha spiegato che «Sinodo significa camminare insieme verso l'alto, quindi verso Dio, e verso l'altro, i fratelli e le sorelle. Abbiamo bisogno di una Chiesa non chiusa, ma in uscita come ha chiesto Papa Francesco». Mentre sullo schermo venivano mostrate le imma-

gini di Ancona, Lucia Panzini ha presentato il territorio della Chiesa di Ancona-Osimo, sottolineando che «la grande sfida che ci siamo posti è quella di ascoltare tutti. Non lasciare fuori nessuno, coinvolgendo tutti, anche coloro che non credono o non frequentano più la chiesa e gli appartenenti ad altre religioni. Ad esempio la comunità

101 etnie. È una città universitaria, con studenti fuori sede, ha un ospedale regionale e due carceri. Il territorio dell'Arcidiocesi comprende anche tanti Comuni limitrofi che hanno accolto con entusiasmo questo cammino sinodale. Ad esempio la parrocchia di Camerano, paese di 7mila abitanti, ha nominato 35 moderatori che stanno

universitari, come ha mostrato un servizio televisivo. Il parroco don Alessio Orazi ha spiegato che «la proposta del Sinodo si è calata concretamente nella nostra comunità parrocchiale, e abbiamo cercato di accoglierla come un dono provvidenziale per crescere come Chiesa locale. È stata un'opportunità per far esprimere questi giovani in modo schietto, libero, e per mettere in luce non soltanto gli aspetti positivi dell'esperienza di Chiesa che stanno facendo, ma anche quelli più critici. Condividendo questi aspetti si può crescere come Chiesa, per costruire insieme il regno di Dio». Tra i giovani intervistati, c'è chi ha detto di «aver trovato ad Ancona dei compagni di viaggio che mi aiutano ad affrontare la quotidianità da studente fuori sede» e chi ha raccontato che «l'ascolto ricevuto è stato fondamentale» per il proprio percorso di fede, perché «mi ha insegnato ad ascoltare gli altri. Nella Chiesa ho incontrato persone che sono diventate fratelli e compagni di viaggio». C'è poi chi ha sottolineato quanto sia importante «accogliere tutti, anche le persone che vivono ai margini della società». Commentando il video, Mons. Angelo Spina ha

detto che è «importante ascoltare i giovani. Noi non dobbiamo fare qualcosa per i giovani, ma qualcosa con i giovani». Tantissime persone, dunque, stanno partecipando ai gruppi sinodali nella nostra Arcidiocesi e in questo cammino sono stati coinvolti le parrocchie, gli uffici pastorali diocesani, le associazioni e i movimenti, ma anche i «lontani» dalla Chiesa e gli appartenenti ad altre religioni. Come ha spiegato l'Arcivescovo «questo cammino sinodale ci sta insegnando uno stile: a camminare insieme, non da soli. Questo è il momento dell'incontro, del dialogo, ma soprattutto dell'ascolto. Come disse il filosofo greco Zenone di Cizio: "Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà". Siamo dunque chiamati a metterci in ascolto delle esperienze della vita degli altri e a ricevere provocazioni e critiche. Questo cammino ci insegna la pazienza dell'ascolto. Noi siamo sempre portati a dire quello che pensiamo noi o quello che si dovrebbe fare, bisogna invece ascoltare, insieme all'intero Popolo di Dio, ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa».



Un momento della trasmissione

islamica farà dei gruppi sinodali. Questo Sinodo ci sta facendo scoprire quanto grande e ricca sia la nostra chiesa diocesana». La Panzini ha anche spiegato che Ancona ha un porto ed è una città multietnica, che ospita

organizzando gruppi sinodali con le imprese, nelle scuole e negli uffici del Comune». Anche la parrocchia dei Santi Cosma e Damiano ad Ancona ha organizzato tanti gruppi sinodali, tra cui quello con i giovani

LA PROMOZIONE DELLA PACE NELLE RELIGIONI ABRAMITICHE

FONDAMENTALE È IL RUOLO SVOLTO DALLA CARITAS

di Cinzia Amicucci

Terzo e ultimo incontro online, il 28 febbraio scorso, della quarta edizione del ciclo "Io sono Pace", che dal 2019 dibatte sul tema della pace declinato nel quotidiano. Titolo del convegno, "La Promozione della Pace nelle Religioni Abramitiche"; relatori, la teologa Viviana De Marco, attuale presidente del Consiglio delle Chiese Cristiane nelle Marche; il prof. Vittorio Robiati Bendaud, filosofo, per l'ebraismo; la giornalista Asmae Dachan a testimonianza del mondo islamico. Dopo i saluti di apertura di Simone Breccia, direttore della Caritas diocesana, la parola è passata al moderatore don Valter Pierini, che ha introdotto il tema della serata. "Parlare di pace oggi è di drammatica attualità" ha detto la De Marco. "Tutte le Chiese cristiane hanno subito costruito una catena umana di preghiera e di solidarietà concreta al popolo ucraino; nella chiesa cattolica, poi, è fondamentale anche l'attività diplomatica della Santa Sede cui si affianca la promozione di un'autentica cultura di pace, che è un impegno costante per la difesa e il rispetto della persona umana nella sua dignità. Vari ambiti ci consentono di costruire la pace: anzitutto la

promozione di un mondo unito attraverso il rispetto e la valorizzazione delle differenze. Fondamentale nel mondo cattolico è stato l'orizzonte delineato dalla Fratelli Tutti di papa Francesco, in cui i valori evangelici sono declinati in una prospettiva di fratellanza universale che travalica i confini del cristianesimo. La sinodalità, poi, ci impegna nel dialogo ecumenico e inter-religioso. Lavorare per la pace è lavorare per il Signore, è annunciarlo in modo fattivo, e dunque l'impegno nel sociale fa parte dell'identità stessa del cristiano. Ricordiamo l'impegno del volontariato, delle organizzazioni internazionali, ma anche il settore caritativo e della solidarietà. Fondamentale è il lavoro svolto dalla Caritas, che non è solo assistenza, ma è promozione di una cultura della condivisione che varca i confini della chiesa cattolica, coinvolgendo la società civile ovunque ci siano delle emergenze." Sia il prof. Robiati Bendaud per l'ebraismo, che la giornalista Asmae Dachan per l'islamismo, hanno ricordato che la parola semitica 'shalòm' (pace, completezza, pienezza) è anche uno dei nomi di Dio. "La pace è un dono di Dio realizzato dagli esseri umani" ha affermato Robiati Bendaud. "Il dialogo

ebraico-cristiano è cosa recente, e benché si parli di radici comuni ebraico-cristiane, a tutt'oggi

Dachan ha sottolineato l'importanza delle radici comuni delle tre religioni monoteistiche e ha

carità e dell'empatia verso l'altro. Il vescovo Angelo Spina ha chiuso l'incontro ricordando che tante situazioni storiche ci hanno messo gli uni contro gli altri, e ancora ne sentiamo le ferite. Ma è ora di purificare la nostra memoria per guardare avanti. "Dobbiamo guardare oltre le nostre comode sicurezze" ha esortato il presule "per aprirci ai grandi ideali di pace che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo con speranza per essere strumenti della Sua pace: scopriremo di essere fratelli, tutti discendenti da Abramo, come le stelle del cielo che pur così diverse tra loro, insieme illuminano anche la notte più buia."



l'ebraismo ha delle problematiche irrisolte con il cristianesimo, cosa che non ha con l'islam." La

auspicato il ritorno alla religione come dialogo dello spirito, ricerca del divino e pratica della

Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

OMAGGIO ALL'UCRAINA: GOGOL

VITA INQUIETA DI UNO SCRITTORE UCRAINO

Le ore che stiamo vivendo sono di angoscia per quello che questa guerra potrà provocare nel mondo. Soffriamo per l'inadeguatezza dei nostri mezzi per favorire la pace. Rileggere Gogol per capire questa stagione: "Ho giurato di non passare nemmeno un minuto della mia breve esistenza senza fare del bene".

di Rita Viozzi Mattei

"Vi chiederò di aiutarci col vostro talento e le vostre parole. Più leggerete libri sull'Ucraina, più capirete perché gli ucraini sono pronti a dare la loro vita per l'indipendenza del loro Paese. La storia dell'Ucraina non è la storia della Russia, ma quella dell'Europa. Putin dice che russi ed ucraini sono un solo popolo, ma poi bombarda i cittadini ucraini di ogni nazionalità. A nome di tutti gli ucraini, chiedo il vostro aiuto morale, culturale e politico." È il messaggio che lo scrittore ucraino di lingua russa Andrej Kurkov ha inviato in video agli scrittori europei riuniti a Parigi il 2 marzo u.s. per celebrare l'unità culturale dell'Europa. Era stato invitato, ma ha preferito rimanere a casa sua, sotto le bombe, a Kiev. Ritorno l'angoscia insita nell'appello dell'intellettuale ucraino Nikolaj Vasil'evic Gogol (1809-1852), il grande scrittore ucraino che, ancora giovanissimo, scriveva: "La grande ingiustizia del mondo è una sventura, quella che più di tutte lacera il cuore. Ho giurato di non passare nemmeno un minuto della mia breve esistenza senza fare del bene. Per due anni mi sono occupato del diritto degli altri popoli e delle leggi naturali, ora mi occupo del diritto patrio. Si realizzeranno i miei alti piani o l'oblio li coprirà con le sue oscure nubi?" Era nato a Bol'sie Sorocincy, nel governatorato di Poltava, in un'antica famiglia tipicamente ucraina. Trascorse l'infanzia nella proprietà paterna di Vasil'evka presso Mirgorod e a

dieci anni entrò nel ginnasio di Poltava e poi, come interno, in quello di Nezin, dove rimase dal 1821 al 1828. Ho voluto scrivere con precisione i nomi di queste località, dopo essermi accerta che esse erano e sono tuttora ucraine; mentre scrivo, ho davanti agli occhi lo scenario di guerra che quasi certamente esse oggi



Odessa di Gogol

presentano: gli edifici distrutti, i carri armati nelle strade o nelle periferie, i negozi senza rifornimenti, la mancanza di elettricità e di comunicazioni, uomini che, nel freddo e nella precarietà, accompagnano le famiglie verso i confini, per poi ritornare a resistere agli invasori. Il territorio in cui Gogol nacque, allora denominato Piccola Russia, era compreso nel vasto impero degli zar, la cui capitale, Pietroburgo, esercitava una forte attrazione per i giovani che, come lui, avevano ambizioni da realizzare in campo letterario. Vi giunse nel 1828, amicizie im-

portanti gli aprirono le porte del mondo pietroburghese ai più alti livelli. Non dimenticava tuttavia la patria: la steppa con le fughe dei suoi sterminati paesaggi, le figure che aveva conosciuto ed amato, il popolo di cui ricordava la soggezione ai potenti, la povertà, i segni, sui corpi dei servi della gleba, (anche donne e bambini),

delle frustate inferte per vere o supposte trasgressioni. A venti anni, scrisse in lingua russa e pubblicò due volumi di racconti ucraini, "Veglie alla fattoria presso Dikan'ka"; iniziò poi una storia dell'Ucraina, le ricerche per la quale confluirono in uno dei suoi capolavori "Taras Bul'ba", un romanzo epico-storico ambientato nell'Ucraina del XVII secolo, governata dai Polacchi a cui si oppongono i Cosacchi; il romanzo narra la vicenda di uno dei loro condottieri, Taras, eccezionale figura che lascia nei lettori tracce indelebili per forza di azioni

e sentimenti. Di sé Gogol ebbe a dire: "Sono un cosacco in libertà", in opposizione all'imbrigliamento accademico che Pietroburgo gli proponeva. All'atmosfera della capitale egli dedicò tuttavia pagine immortali intitolate "La prospettiva Nevskij". Altri lavori seguirono e tutti altissimi per innovazione e tensione narrativa, i più famosi: "Il cappotto", "Il naso", "Il ritratto", "L'ispettore generale." Ma Gogol trovò libertà e felicità da noi: "Mia bella Italia, nessuno al mondo mi separerà da te. Tu sei la mia terra natale... chi è stato in Italia, dice addio al resto del mondo, chi ha conosciuto il cielo, non vuole più scendere sulla terra". E ancora: "Ci si innamora di Roma lentamente, ma quando la si ama è per sempre. Non v'è sorte più bella che morire a Roma." Erano gli anni 1837-1840, lo scrittore frequentava le case dei nobili russi vicini al cattolicesimo, abitava in Via Sistina, pranzava nelle trattorie di Trastevere, dove lo chiamavano il sor Nicola. A Roma nacque un altro capolavoro: "Le anime morte"; si chiamavano così i servi della gleba maschi morti, ma non ancora registrati come tali. Un tal Cicikov, con un piano truffaldino, le acquista con l'intento di arricchirsi; è un romanzo di denuncia sociale, il quadro di una Russia in rovina abitata da figure grottesche. Notevole: Gogol ha in mente l'Inferno di Dante, ma l'opera non avrà né Purgatorio, né Paradiso, perché la vicenda esistenziale di Gogol, anche a causa di una salute che lo stava

abbandonando, si avvia lungo una china sconcertante, fatta di inattesi atteggiamenti reazionari che rinnegavano ogni precedente ricchezza. Andò in Palestina per purificarsi da imprecise colpe. Parlava con terrore della morte e vi si preparava con digiuni e preghiere, sostenuto in ciò da un fanatico predicatore. Dopo tanto vagare, (era stato a Firenze, a Napoli, a Genova, a Marsiglia, a Parigi, ad Amburgo, a Lubeca, a Ginevra...un europeo!), sente, rasserenante, il desiderio della patria: giunge in nave a Odessa, (quanti timori sentiamo esprimere oggi sulla sorte di questa città ucraina!), trascorre due mesi là dove era nato, nella tenuta di famiglia a Vasil'evka; ancora un soggiorno a Mosca, torna in Ucraina, visita il monastero di Optina Pustyn e passa tutto l'inverno del 1850 a Odessa; in aprile è ancora a Vasil'enka, ma i fantasmi, tante volte evocati nella scrittura, non lo lasciano. È la quaresima del 1852: Gogol ha 43 anni, digiuna, prega, dà battaglia al diavolo, getta nel fuoco la seconda parte de "Le anime morte", davanti al giovane servitore che lo implora in lacrime di non farlo. Da quel momento rifiuta di nutrirsi e si lascia morire. Tanti, da parte dei biografi, i tentativi di svelare il mistero di questa anima; uno plausibile: una personalità complessa e ambiziosa, stremata alla fine da percorsi narrativi faticosi e mai prima registrati, riflettenti grandi speranze e forti contraddizioni, e non di un solo popolo.

CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. ANTONIO

UNA DONAZIONE DI MEDICINALI A MISSIONI IN AFRICA

Di recente, si è avuta conferma del buon esito della spedizione di due pacchi di medicinali salva-vita e non, destinati ad una Fondazione Cattolica in Nigeria che, a sua volta, li consegna per la rendicontazione e la somministrazione ad un Ospedale Cattolico che opera in un sobborgo di Lagos. Questa lodevole iniziativa è stata attivata due anni fa da laici di un Gruppo di Preghiera

della Parrocchia di Sant'Antonio di Castelfidardo, in stretta collaborazione con "Salute Formazione Sviluppo - UMMI" di Negrar, in provincia di Verona, ed una Missione di Lagos, con il beneplacito del Vescovo di Lagos che ha accreditato la Fondazione, in quanto ONLUS senza scopo di lucro. Si è, quindi, perfezionata una efficiente e virtuosa filiera fra ambulatori medici, farmacie, Uffici Missionari, associazioni,

privati e industrie farmaceutiche che forniscono gratuitamente i medicinali, l'UMMI che li riceve e li tiene in deposito e, poi, sulla base di specifiche e supportate richieste, li spedisce ai richiedenti previo controllo del possesso dei necessari requisiti, il Gruppo di Preghiera di Castelfidardo che sostiene le spese di spedizione dei pacchi per via aerea, la

Missione Cattolica che coordina la Fondazione Nigeriana e l'Ospedale di Lagos che, ricevuti i pacchi, ne controlla l'esattezza del contenuto sulla base dei documenti di trasporto e di accompagnamento emessi dall'UMMI e subito dopo li gestisce prendendoli in carico. Successivamente, secondo necessità, i medicinali vengono consegnati ai Reparti

Interni, ovvero ai Medici del territorio quando devono raggiungere anche gli ammalati in insediamenti della foresta equatoriale.

Il tutto avviene senza scopo di lucro, ma per il solo bene delle popolazioni bisognose, senza distinzione di appartenenze ad altre fedi religiose, sempre sotto il coordinamento delle Istituzioni Cattoliche.



Operatori della missione selezionano i medicinali

Scalabriniane: Migranti e rifugiate risorse per le comunità

Ottanta donne hanno sognato un futuro migliore e hanno ottenuto la possibilità di realizzarlo: sono le migranti, rifugiate e vittime di tratta in condizioni di semiautonomia, ospiti di Chaire Gynai. Dal 2018 le Suore Scalabriniane hanno dato vita a una rete che permette alle persone di poter avere un programma personalizzato di integrazione. «I progetti sono tutti differenti, calati sulla singola donna - spiega Raffaella Bencivenga, psicologa che coordina il percorso educativo insieme a Sr Maria del Rosario Bolaños, direttrice di Chaire Gynai - Fondamentale è l'accompagnamento e l'orientamento delle donne. Molte di loro, in questo modo, hanno ottenuto contratti a tempo indeterminato, sono diventate libere professioniste, hanno rafforzato la loro identità e la loro famiglia». «In questo momento in cui il mondo è sconquassato da drammi globali, l'esperienza di Chaire Gynai dimostra che le donne migranti e rifugiate sono una grande risorsa per la comunità, perché con il loro coraggio intraprendono percorsi per la ricostruzione della loro vita e dei loro figli», commenta Sr Janete Ferreira, Animatrice Generale dell'Apostolato delle Scalabriniane.

DALL'UCRAINA AD ANCONA

QUI DOVE IL MARE LUCCICA E CORRE FORTE LA SOLIDARIETÀ

“Non chiedere chi ha vinto: non ha vinto nessuno. Non chiedere chi ha perso: non ha perso nessuno. Non chiedere a cosa ha servito: non ha servito a nulla. Fuorchè ad eliminare cinquemila creature fra i diciotto e i trent'anni. (Oriana Fallaci)

di Luisa Di Gasbarro

Il 24 febbraio come ogni mattina marito e moglie si dirigono verso i luoghi di lavoro, sono due ingegneri metallurgici impiegati in due diverse fabbriche con ruoli di responsabilità; strada facendo incontrano i carrarmati russi, non capiscono, increduli tornano indietro verso casa, poi il suono di una sirena antiaerea, e poi, riunita la famiglia, riparano nel bunker di casa dei genitori. C'è una guerra sullo sfondo iniziata all'improvviso e nuclei familiari divisi dal conflitto: comincia così la storia della famiglia ucraina già arrivata ad Ancona, una storia drammatica e purtroppo uguale a tante altre. Un passo indietro: il giorno 7 marzo, avendo saputo che nei locali della Parrocchia Cristo Divin Lavoratore erano ospitate famiglie ucraine, contatto Don Giancarlo per avere notizie e dopo mezz'ora mi aspetta e mi fa conoscere gli ospiti.

Mi dice che in questo periodo la Casa di Accoglienza C. Antognini di cui abbiamo già scritto su questo giornale, casa che accoglie parenti e familiari di persone ospedalizzate provenienti da altre regioni, in questo periodo

per i noti motivi legati al Covid è scarsamente abitata; perché non riempirla come da lunga tradizione di ospitalità della parrocchia? “Siamo felici di fare questa accoglienza, - dice Don Giancarlo - quello che sta succedendo è cosa da Medioevo, una disumanità ingiustificata, così la nostra



Don Giancarlo e la famiglia ospite

gente si è mobilitata”. Nasce un Comitato ad hoc che insieme alla Caritas parrocchiale e ai giovani di buona volontà gestiscono ogni passo; non si raccolgono vestiti e viveri, né medi-

cinali per non sprecare; invece, una raccolta fondi, che ha dato risultati “mai così importanti”, servirà di volta in volta a fornire quanto necessita agli ospiti. Si mette in moto la macchina della solidarietà; altre tre famiglie sono in arrivo e per questo la parrocchia collabora con Don

Michele di S. Paolo. La famiglia già arrivata è formata da una giovane mamma e due figli di 14 e 9 anni, sono qui dal giorno 6, e subito sono stati accompagnati in Questura per le

pratiche di rito e poi si sono sottoposti al tampone molecolare. Vengono da una città ad est dell'Ucraina, alle porte delle repubbliche del Donbass, vicino ad una centrale nucleare e ad una fabbrica di motori per aerei. Ci hanno impiegato 10 giorni per arrivare; un padre-marito, immaginiamo con quale animo, che accompagna verso Leopoli moglie e figli per poi tornare indietro a combattere per la patria. E mentre si allontanano in direzioni opposte si consuma il dramma di una famiglia spezzata, di una separazione forzata: madre e figli si dirigono a piedi verso la frontiera polacca dove vengono aiutati da amici ad entrare in Polonia e dopo un viaggio di 26 ore in pullman giungono qui.

Ho visto questa giovane donna dall'aspetto dolce e curato e penso a quanto le sia stato tolto, praticamente tutto, da una vita serena ad una vita in fuga per mettere in salvo i ragazzi, come immedesimarsi? Impossibile. Spaventata e provata, ma anche emozionata, le ho chiesto se volesse dire qualcosa che una sua conoscente ha tradotto così: “Non avrei mai pensato, né mi

sarei aspettata quanto sta accadendo; contro la volontà dei miei genitori abbiamo preso la decisione di andare via. Un salto nel buio, però quando sono arrivata non credevo a tanta accoglienza, la speranza è che finisca tutto presto per tornare a casa, ma forse questo pensiero non è reale, nulla sarà più come prima”. Nel frattempo, Don Giancarlo ha ricevuto una telefonata: le scuole del quartiere sono pronte ad accogliere i due ragazzi! Glielo ha comunicato seduta stante e poi ha aggiunto di prepararsi perché altri ragazzi li avrebbero accompagnati a giocare a bigliardino! Esperti di accoglienza, filo diretto nelle direzioni giuste, capacità di sapersi muovere; l'efficiente macchina dell'accoglienza non trascura neanche un dettaglio, pensa veramente a tutto e sicuramente queste attenzioni faranno molto bene a questa giovane famiglia che ringrazia tutti. I nostri auguri vanno a tutte le coraggiose donne ucraine vittime di una guerra fuori del tempo, coraggiose come sempre le donne in ogni guerra.

CENTRO PASTORALE DI VIA DEL CASTELLANO

LA VITA NELLA CASA SACERDOTALE

Il centro Pastorale Diocesano è il luogo del legame comunitario, punto di riferimento per tutta la diocesi e per le realtà ecclesiali e laiche del territorio; un'opera che non lascia indietro nessuno. La Casa Sacerdotale con i sacerdoti e le suore rappresenta una opportunità di riflessione, preghiera e confronto.

Poco meno di un anno fa veniva inaugurata la Casa Sacerdotale e il Centro Pastorale Diocesano in Via del Castellano 40, ex Saveriani; grandi spazi esterni, un campo sportivo, un uliveto e un orto soldale “Orto del Sorriso” dove persone con handicap, immigrati presi in carico dalla Caritas e detenuti con permessi giornalieri coltivano sotto la guida di personale esperto. Ma è anche una grande casa; lì sono concentrate tutte le attività pastorali della diocesi, lì si riuniscono i sacerdoti, si tengono convegni, si incontrano gruppi parrocchiali, si radunano i giovani, si ospitano associazioni, movimenti, lì abitano sacerdoti non più responsabili di parrocchie. Insomma luogo del legame comunitario, punto di riferimento per tutta la diocesi e per le realtà ecclesiali e laiche del territorio; un'opera che non lascia indietro nessuno.

Il centro è dotato di diverse sale di più dimensioni, sale attrezzate intitolate ai vescovi che hanno guidato la diocesi in passato, ovviamente spazi adibiti a servizi, due cappelline e 12 appartamenti, monolocali.

In pianta stabile fanno comunità tre suore e tre sacerdoti che hanno da poco lasciato le parrocchie dove per tanti anni hanno svolto di sicuro un lavoro importante i cui frutti non sono archiviati se i loro ex par-

rocchiani li ricordano con affetto e stima.

I sacerdoti

Don Franco ha guidato le Parrocchie di S. Maria delle Grazie per 30 anni, circa 11.000 anime, insieme a S. Francesco d'Assisi negli ultimi



Centro Pastorale - Cappellina interna

10 anni. Attento e premuroso verso ragazzi, famiglie e anziani, con uno sguardo particolare ai malati e alle loro famiglie mai lasciate sole. Dicono di lui i collaboratori laici, che era presente in ogni attività parrocchiale, spirituale e ricreativa.

L'ex parroco di Numana, Don Guerriero, ricordava quanto essere sacerdote fosse diverso nelle località turistiche della costa, una pastorale distinta in inverno e in estate a cui si era dovuto adattare.

E a questo proposito ha rievocato i periodi estivi quando il Movimento Gloriosa Trinità di Milano era ospitato a Numana da un suo aderente residente in zona, e riuniva turisti e vacanzieri in alcune serate per catechesi, preghiere, esercizi spirituali ed altro.

Don Claudio Merli è stato parroco a Palombina Nuova e Collemarino. Nel Centro Pastorale celebrano la Messa, a cui possono accedere anche esterni: lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 17,00, il martedì e giovedì alle ore 8,00.

Sacerdoti sempre: non più responsabili ma forti di esperienza e volontà offrono il contributo sacerdotale nel servizio liturgico o per le confessioni o per colloqui in parrocchie della città dove celebrano il

sabato e la domenica.

Le suore

Sono in missione dall'Angola già da qualche anno le tre suore della Congregazione Santa Caterina da Siena; il loro carisma è incontrare le famiglie delle periferie, conoscere i loro problemi materiali e spirituali e sostenerle. Custodiscono la casa, pregano e consumano i pasti con i sacerdoti con cui formano una comunità spirituale-culturale.

Le suore descrivono bella l'esperienza che stanno vivendo nel Centro con i sacerdoti, con i gruppi che arrivano, con quanti vanno lì solo per ascoltare la messa ma anche

con le persone che incontrano nelle parrocchie vicine e con cui si fermano a dialogare; una di loro ha sottolineato che “vivendo qui ho capito che i problemi delle famiglie italiane sono comuni a quelli delle famiglie angolane anche nelle spicchiole dinamiche familiari. Per questo penso che quando tornerò in Angola vedrò diversamente ogni cosa, in maniera più positiva. Se sei nato in un posto con scarse possibilità di crescita è più facile cadere, ma anche in un contesto povero si può cambiare, in questa direzione aiuterò le persone, anche dalle loro cadute ci si può rialzare e cavarsela”. L. D. G.

Ordine dei giornalisti delle Marche contro la guerra

Democrazia e pace. Per una volta vogliamo usare parole dal valore positivo per descrivere la lotta alla guerra e alla follia, perché non c'è giustificazione alla distruzione di vite umane. La condanna alla guerra e ai suoi artefici è netta e senza attenuanti.

Non è retorica invocare la pace in ogni luogo, non è retorica parlare di democrazia intesa come tolleranza, dialogo e sovranità popolare basata su regole condivise. L'indifferenza causerebbe un'altra morte, quella civile. Ancora una volta sulle testate giornalistiche constatiamo un tagliante linguaggio bellico e dopo le vittime del virus ora ci ritroviamo ad elencare le vittime delle armi. Ma causate da un'aggressione di tutt'altro genere e inaccettabile: quella umana.

Il mondo è attraversato da conflitti interminabili e ora assistiamo a una nuova guerra che è entrata nelle nostre vite con macerie e visioni terrificanti anche di bambini senza vita. E come professionisti dell'informazione ci interroghiamo sulla forza e sull'opportunità di alcune immagini che frantumano certezze e lasciano senza fiato. In questo terribile scenario è doveroso constatare la grande professionalità di molti nostri inviati che rischiano ogni momento la vita per raccontare il presente e il futuro della realtà in cui viviamo. Rappresentano un importante baluardo verso la ricerca della verità. Perché in guerra, spesso tra le vittime, di cui si dovrà rendere conto, rischia di esserci proprio la verità.

CONFARTIGIANATO ANCONA – PESARO E URBINO

L'8 MARZO SIA L'OCCASIONE PER RIMETTERE AL CENTRO IL VALORE DELLA PARITÀ

Anche quest'anno l'8 marzo è coinciso con un periodo molto complesso per l'economia e la situazione internazionale sta comportando conseguenze umanitarie ed economiche tragiche con le donne che pagano il prezzo più alto.

Nel nostro territorio sono quasi 19.000 le imprenditrici che, pur tra tante difficoltà, continuano a dimostrare una straordinaria capacità di resistenza.

Con la pandemia dal 2020 sono state le imprese in rosa quelle che hanno pagato il prezzo più alto, con le donne che hanno dovuto sacrificare il lavoro per gestire le situazioni familiari, i figli, gli anziani.

"Dobbiamo lavorare ancora molto perché la società diventi davvero a misura di donna", sostiene Katia Sdrubolini, presidente del gruppo "Donne Impresa" di Confartigianato Anco-

na - Pesaro e Urbino.

"Si parla di decrescita, ma ancora troppo poco viene fatto per aiutare le donne ad essere madri e nello stesso tempo lavoratrici e imprenditrici. È importante che i 400 milioni di euro in arrivo con il PNRR e destinati all'imprenditoria femminile, sostengano non solo le start up e le neo imprese, ma anche le aziende già esistenti che, come tutte le altre, stanno facendo i conti con il caro energia e i problemi derivanti dal difficile reperimento delle materie prime. E poi i fondi devono essere canalizzati verso una formazione che guardi alla sostenibilità, alla digitalizzazione e alla gestione finanziaria".

"Per questo", prosegue Katia Sdrubolini, "chiediamo di poter prendere parte ai tavoli di concertazione, di essere coinvolte nelle decisioni anche politiche. Con "Donne Impresa" vogliamo essere davvero protagoniste,

siamo tenaci e non ci spaventa il cambiamento".

"Spero che l'8 marzo serva per riaccendere i riflettori sulla necessità di raggiungere una vera



Katia Sdrubolini

parità tra uomini e donne nel mondo del lavoro a livello di retribuzioni e in famiglia", è l'augurio di Graziano Sabbatini,

presidente della Confartigianato Ancona - Pesaro e Urbino.

"Le donne ancora oggi non solo guadagnano meno a parità di mansioni, ma nel momento in cui diventano madri rischiano di perdere professionalità con un danno enorme per loro e per le imprese che gestiscono o per cui lavorano. La maternità va supportata in famiglia e fuori", sottolinea il presidente Sabbatini che se ritiene importanti i contributi dello Stato per i figli, non può non evidenziare come serva uno stato sociale che aiuti davvero le donne e le famiglie con servizi adeguati, più asili nido e

orari che si concilino con i tempi di lavoro di padri e madri.

Lo Stato inoltre, deve intervenire perché non gravi solo sulle imprese il costo della maternità, specie in un momento come quello attuale.

"Confartigianato", ha aggiunto il Presidente, "è da sempre vicina al mondo del lavoro e alle imprese femminili e il gruppo "Donne Impresa" continua a lavorare per avere politiche e norme che consentano alle donne una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e garantiscano il rispetto del loro essere lavoratrici."



CASTELFIDARDO - PARROCCHIA S. STEFANO - AZIONE CATTOLICA RAGAZZI

DIALOGARE PER EDIFICARE LA PACE

Nell'anno in cui l'ambientazione è quella della sartoria, lo slogan del mese della pace è intitolato "Ricuciamo la pace". I gruppi della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo hanno affrontato molteplici sfaccettature della pace. Solo l'impegno di tutti e di ciascuno può riportare serenità e concordia in questo mondo difficile.

di Alessandro Rossini

Essere costruttori di pace è senz'altro una questione di stile. Uno stile accogliente e inclusivo è quello che i bambini e ragazzi dell'ACR vogliono assumere e soprattutto vogliono trasmettere alle proprie comunità parrocchiali, per far sì che la Chiesa sia sempre di più in uscita per tendere la mano a chi è più in difficoltà. Nell'anno in cui l'ambientazione è quella della sartoria, lo slogan del mese della pace è intitolato "Ricuciamo la pace" per guardare la realtà che ci circonda e quella mondiale con l'occhio di chi si fa attento ai bisogni dell'altro, in un tempo pieno di incognite, scandito dalle sirene di una guerra in Europa che sin dalle prime battute sta generando morte e distruzione. L'ACR per affrontare questo tempo con i più piccoli è partita anche dal messaggio per la giornata della pace di Papa Francesco che ancora una volta ha ricordato di passare dalla cultura dello scarto alla cultura della cura, intesa quest'ultima come una vocazione al rispetto della natura, alla difesa dei poveri e alla costruzione di una rete di fraternità. Il Santo Padre ha sottolineato anche l'importanza di dialogare tra generazioni per edificare la pace perché come i giovani hanno bisogno dell'esperienza esistenziale e sapienziale degli adulti, quest'ultimi necessitano dell'affetto, del sostegno e del dinamismo dei giovani. Partendo da queste premesse le tante attività svolte dai vari gruppi parrocchiali sono state incentrate proprio sul ricucire e riscoprire le tante associazioni del territorio che ogni giorno cercano di portare pace a seconda delle loro

specificità. I gruppi della parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo hanno affrontato molteplici sfaccettature della pace. I gruppi di prima e seconda media hanno parlato dell'importanza dell'essere fratelli, senza sfruttare le persone e l'ambiente e così hanno avuto l'opportunità di dialogare con i rappresentan-



L'incontro con Frolla

ti del mercato equo e solidale, per comprendere chi si possono avere prodotti buoni portando avanti un buon lavoro che non sottometta nessuno. Il gruppo di terza media ha inteso la pace come servizio incontrando così i volontari della croce verde e del gruppo Follerau (che opera con i disabili), oltre che dialogando con il presidente diocesano dell'AC Peppe Rizzi, scoprendo che servire l'altro è un modo per arricchire la propria vita, sapendo che il raggiungimento di obiettivi genera una grande soddisfazione. I gruppi di quarta e quinta elementare hanno trattato il tema della misericordia e dell'inclusione incontrando la cooperativa Frolla (incontrata anche dal gruppo ACR di

Osimo), che ormai è diventata un fiore all'occhiello del nostro territorio. I sei-otto invece hanno scoperto quanto è importante dialogare con l'altro, imparando a chiedere scusa, per tutte le volte che sbagliamo. Invece i gruppi delle parrocchie di Agugliano hanno deciso di rispondere ad una richiesta di aiuto che era sta-

Tutta l'associazione diocesana ha concluso questo mese della pace venerdì 18 febbraio con un incontro di preghiera, presso la parrocchia della Misericordia di Osimo, guidato da Don Lorenzo Rossini. I giovani e gli adulti presenti, oltre che pregare per la pace, hanno avuto l'opportunità di sentire tre testimonianze: quella della cooperativa Mobitaly, società cooperativa nata nel 2014 dall'intraprendenza di giovani artigiani, progettisti e professionisti che avevano perso il lavoro, ma che hanno messo in campo tutte le loro competenze per ripartire con gioia, facendo quello che di più amavano. Tale testimonianza ha ribadito quanto è importante per ogni lavoratore la collaborazione, il

fare squadra e il mirare al bene comune. La seconda testimonianza che aveva a che fare con il mondo dell'adolescenza e della scuola è stata quella di Federica Paccamiccio, mamma e insegnante, che ha ribadito l'importanza dello sguardo nelle relazioni, cercando di comprendere che l'altro ha sempre qualcosa di positivo da aggiungere alla nostra vita. L'ultimo racconto è stato quello di Don Lorenzo che ha provato a tracciare la sua esperienza di sacerdote "giovane" nel rapporto e nel dialogo continuo con i suoi fratelli parroci della diocesi che invece ormai da diversi anni portano avanti la loro vocazione. Serve così l'impegno di tutti per avere un mondo a colori e pieno di pace!

L'OBOLO DELLA VEDOVA

Mentre con il parroco, in sacrestia, stavamo parlando di alcune questioni riguardanti la preparazione dei ragazzi al sacramento della Cresima, si è avvicinata una signora, senz'altro ultraottantenne, cuffia di lana in testa, mascherina ed un lungo e vecchio cappotto che dimostrava tutti i suoi anni. In pratica aveva liberi solo gli occhi.

Si è fermata in silenzio a circa tre metri da noi ed è rimasta lì ferma per non disturbare il nostro dialogo. Abbiamo continuato a parlare per alcuni secondi, poi il parroco le ha chiesto in che cosa poteva esserle utile.

Dalla tasca del cappotto ha tirato fuori un foglietto di carta verde chiaro piegato a mo' di busta e ha detto: "È per quelli della guerra. Non è molto, lo so". Poi, dopo qualche istante, con voce sommessa, ha aggiunto: "Povera gente...". Ha lasciato la sacrestia velocemente e silenziosamente come era venuta. Siamo restati per qualche secondo in silenzio. Ambedue abbiamo pensato all'obolo della vedova di cui parla il Vangelo ed alla generosità discreta di quella donna che, molto probabilmente, dispone di una sola e misera pensione.

Il primo a parlare è stato il parroco: "Considerata l'età, penso che ben conosce gli orrori della guerra che sicuramente da giovane ha sperimentato sulla sua pelle".

Davvero il Signore ci parla in mille modi.

Franco Dubbini

Letture per l'anima



€ 2,00



€ 4,00



Formato 10x13,6 cm

Testi CEI



€ 3,00



€ 3,00



Formato 11x16,5 cm

Pagine 96

Codice 8051

€ 3,00



Formato 10x14 cm

Pagine 160

Codice 8076

€ 3,00



Formato 11x16,5 cm

Pagine 352

Codice 8052

€ 7,00



Formato 10x13,6 cm

Pagine 768

Codice 510

€ 5,00



Formato 12x16 cm

Pagine 800

Codice 610

€ 10,00



Pagine 3520



€ 25,00



Puoi acquistare questi prodotti e tanti altri in tutte le librerie cattoliche, i santuari, nella tua parrocchia, Amazon, le librerie Ubik, Mondadori point, Facebook o riceverli comodamente a casa tua richiedendoli all'Editrice Shalom.

www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1
60020
Camerata Picena (AN)



ORARIO NEGOZIO
Lunedì - Venerdì
8.00 - 12.00
13.00 - 18.00



L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE
Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.

Email
Info@editriceshalom.it

Whatsapp
36 66 06 16 00
(solo messaggi)

Telefono
071 74 50 440

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilvi tutti!

PENSIERI NEL TEMPO

PAROLE OLTRE LE BOMBE

L'aggressione all'Ucraina è scoppiata mentre da alcuni mesi era in corso la "Conferenza sul futuro dell'Europa" di cui, purtroppo, poco si parla e si è parlato nel nostro Paese.

di Paolo Bustaffa

Eppure si deve scrivere e parlare anche di "altro" mentre si segue minuto per minuto e con un nodo alla gola quanto accade in Ucraina. Di questo non arrendersi all'aggressione sono una esemplare testimonianza i concerti sulle piazze e nei sotterranei dell'Ucraina come accadde a Sarajevo devastata dai bombardamenti.

È faticoso il parlare di "altro" perché sembra un allontanarsi da chi soffre e un attutire la condanna del male. Invece questo parlare disarmato rende forte la solidarietà, definitiva la senten-

za, vigile la coscienza.

Il sacrificio degli innocenti chiede che il "mai più la guerra" diventi una costruzione culturale solida e condivisa che decreti il fallimento di un delirio di onnipotenza e si ponga a tutela della libertà e della dignità di ogni persona e di ogni popolo.

Scrivete un poeta: "Fermi! Tanto non farete mai centro. La Bestia che cercate voi, voi ci siete dentro". È Giorgio Caproni a dire a coloro che massacrano e distruggono che la Bestia è in loro e non in altri. In una sola frase c'è la verità.

Ma cosa possono fare la poesia,

la musica, la cultura e perfino la politica contro i carri armati?

Poco o nulla, rispondono molti. Possono indicare, dicono altri, la strada della rinascita mentre tutto ha l'odore della morte e della distruzione.

C'è allora un altro segnale da cogliere. L'aggressione all'Ucraina è scoppiata mentre da alcuni mesi era in corso la "Conferenza sul futuro dell'Europa" di cui, purtroppo, poco si parla e si è parlato nel nostro Paese.

La Conferenza che dovrebbe concludersi il prossimo 9 maggio è un esperimento di democrazia partecipativa del tutto

inedito che coinvolge i cittadini della società civile nell'elaborazione di proposte sul futuro dell'Ue.

La pandemia e la tragedia ucraina l'hanno messa alla prova, ma hanno anche offerto ulteriori motivazioni perché questo esperimento di democrazia segni l'avvio di un movimento culturale e politico che risvegli la coscienza europea.

C'è una ripresa di fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee, molti giovani stanno partecipando alla Conferenza con grande senso di responsabilità, con un forte

desiderio di verità, di giustizia e di pace. Eppure tutto questo appare fragile di fronte ai carri armati, ma dire che parlare di "altro" è inutile è dare spazio a un dittatore che conta i giorni della resistenza ucraina mentre il suo tempo è scaduto e il suo fallimento è già nella storia.

Si sta con un nodo alla gola ai confini d'Ucraina aprendo le braccia a donne e bambini in fuga. Lo smarrimento e il senso di impotenza sembrano inarrestabili. Perché questo non accada, anche la poesia, la musica, la cultura e la politica prendono la parola.

TITANIC MUSEUM DI BELFAST

SUCCESSO DI GIANMARIO STRAPPATI

Domenica 6 Marzo presso la meravigliosa Olympic Suite del Titanic Museum di Belfast in Irlanda del Nord, il concertista anconetano Gianmario Strappati ha tenuto un entusiasmante concerto "Viaggio musicale con la tuba". L'evento che ha fatto registrare il tutto esaurito, ha proposto un programma con musiche di J. Williams, M. De Federicis, C. Da Costa Coelho, P. Rosato, P. Mascagni, W. A. Mozart, G. Puccini, N. Rimskij Korsakov, V. Monti ed altri. L'iniziativa unica nel suo genere è stata organizzata dal Consolato onorario d'Italia a Belfast rappresentato dal Console dott. ssa Federica Ferrieri, in collaborazione con Il Titanic Museum, i Comites di Scozia e Nord Irlanda, l'Istituto Italiano di cultura e il Consolato generale d'Italia a Edimburgo. Le autorità presenti

nell'esprimere i loro sentimenti di sincera stima, hanno così affermato: "Grazie al talento e alla bravura di Gianmario Strappati, Ambasciatore di Missioni Don Bosco per la musica nel mondo, abbiamo potuto ascoltare uno strumento: la tuba, ricco di potenzialità e bellezza". Il recital che ha

proposto due esecuzioni in prima mondiale, ha voluto ricordare la tragedia del Titanic nel suo 110esimo anniversario.

Nella foto: Gianmario Strappati con il Console dott. ssa Federica Ferrieri nella Olympic Suite del Titanic Museum di Belfast.



LUCA LANARI SEGRETARIO DEL MASCI

Domenica 6 marzo si è svolta l'assemblea regionale del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani) delle Marche che ha eletto Luca Lanari come nuovo segretario.

Il neo segretario ha affermato: "Ho accettato perché qui ho trovato i valori scout che ho imparato ad apprezzare sin da quando ero ragazzo. Perché è un movimento di adulti che cerca di farsi spazio in una società in cui vige la regola dell'essere un eterno Peter Pan. Perché nel MASCI posso testimoniare la mia fede. E perché nel MASCI c'è un Dio che si diverte.

Ho accettato perché nel MASCI trovo tanti amici. Perché nel MASCI, anche se una persona non la conosci, appena ci scambi due parole la senti già compagno di strada. Perché è solo in relazione agli altri che puoi migliorare te stesso. Perché quando non ti impegni nel servizio senti che non sei completo e ti manca qualcosa. Perché se ti viene in mente un'idea strana, trovi altri che ti appoggiano. Perché nel MASCI anche una semplice pizza condivisa ha un sapore diverso. Perché quando sei nel MASCI vedi cieli più stellati, albe incredibili e tramonti più emozionanti. Perché nel MASCI puoi ri-

dere senza sembrare uno sciocco, puoi giocare senza sembrare un bambino, puoi dire la tua opinione senza essere giudicato. Perché nel MASCI incontri persone che senti vicine perché stanno camminando da molto prima di te sul tuo stesso sentiero, loro ti hanno aperto la strada e ora attendono la tua mano per essere accompagnati. Perché nel MASCI hai la responsabilità di mostrare ad altri la bellezza della strada che stai percorrendo. Perché sono convinto che in fondo, noi del MASCI, se siamo capaci di essere generativi, il nostro segno nella storia, alla fine, lo lasciamo.

Cittadini in movimento con le Acli

Volendo rispondere ad alcune esigenze del territorio, le Acli Provinciali di Ancona in collaborazione con il parroco don Sauro, hanno avviato presso i locali di San Gaspare del Bufalo di Ancona uno sportello multiservizi gratuito rivolto a tutti: SPORTELLO DIGITALE per coloro che vogliono imparare ad usare meglio i supporti informatici (smartphone, tablet, PC) e le

nuove piattaforme digitali, dallo SPID, alla PEC, alle applicazioni sul proprio cellulare, per imparare ad essere autonomi e a stare al passo coi tempi!

SERVIZIO DI ASCOLTO TELEFONICO al quale sarà possibile rivolgersi per esprimere un bisogno o anche solo per fare una chiacchierata, per superare insieme la solitudine e recuperare socialità e fiducia. PUNTO FAMIGLIA di Breccia Bian-

che, visto il riscontro dello sportello di Ancona in via Montebello, abbiamo deciso di aprirne un secondo anche qui, per dare informazioni su problematiche familiari, di lavoro, aspetti legali, previdenziali e sanitari.

Per maggiori informazioni scrivete a piazzedelpopolo@virgilio.it o telefonateci al n. 327.6216291 (rispondiamo il mercoledì e giovedì pomeriggio e il venerdì mattina).

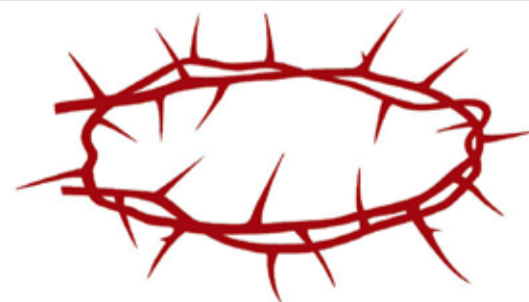
LA GUERRA DEI BRAND

di Nicola Salvagnin

Un noto economista di area cattolica (Leonardo Becchetti) ci ha insegnato in questi anni che anche il nostro portafoglio può imporre i nostri valori, le nostre idee. In una società dominata dai consumi, ogni acquisto può orientarsi in un modo piuttosto che in un altro, fare la fortuna di... piuttosto che far declinare quel prodotto o quell'azienda. In questi giorni assistiamo a due fenomeni, legati all'invasione russa dell'Ucraina. Da una parte, le classiche sanzioni economiche che l'Occidente ha imposto alla Russia soprattutto per bloccare l'economia; dall'altra, il fuggi fuggi di tutte le multinazionali occidentali da Mosca e dintorni. Non tanto per paura, quanto per scelta: non vogliono vendere i loro prodotti in quel Paese. È la logica di Becchetti, rovesciata: qui sono i prodotti consumati a scappare dai possibili consumatori. Due anzitutto le ragioni: una valoriale (un modo per criticare il governo russo e le sue scelte) e una d'immagine. Si vuole comunicare a tutti gli altri consumatori del mondo che il proprio marchio (brand, si direbbe a

Londra) non ha nulla da spartire con carri armati, morte e distruzione.

Così praticamente tutti i marchi più celebri hanno chiuso i negozi, i rifornimenti di prodotti, i canali di vendita on line, la possibilità tecnica - vedi i social - di usufruirne; addirittura le fabbriche se dislocate in Russia. Non solo mancheranno a Mosca i profumi e le scarpe occidentali, ma si fermano pure le fabbriche che producono auto giapponesi o tedesche. Quando la gente perde il lavoro, non è mai contenta. Abbiamo il boicottaggio del mercato verso quei consumatori, così da produrre un livello di insofferenza verso chi li governa. Nel 2022 la qualità di vita si misura anche nella disponibilità e varietà di beni da acquistare: l'autarchia può sopprimere, ma i mugugni crescono, i problemi pure. Se poi pensiamo a quei ragazzi dentro i carri armati, tolti dal loro Big Mac preferito, senza musica e social negli smartphone, spersi in un Paese ostile a mille chilometri da casa a uccidere o a farsi uccidere, immaginiamo che i più di loro in questo momento stiano pensando: che ci faccio qui?



VOCE
del
VERBO

24 MARZO
GIORNATA
DEI MISSIONARI
MARTIRI



“L'OMBRA DEL GIORNO” (ITALIA, 2022)

Regia di Giuseppe Piccioni, con Benedetta Porcaroli, Riccardo Scamarcio, Lino Musella, Valeria Bilello – visto al cinema Italia (Ancona)

In una città di provincia (Ascoli Piceno) sul finire degli anni Trenta, Luciano (Riccardo Scamarcio), un uomo claudicante, reduce dalla Prima Guerra Mondiale e simpatizzante del fascismo, si nasconde dietro le vetrine del suo ristorante (lo storico Caffè Meletti), osservando il mondo con distacco. Dopo averla vista attendere a lungo all'esterno del locale, Luciano assume come cameriera una giovane ragazza di nome Anna (Benedetta Porcaroli). La ragazza si ambienta velocemente e diventa ben presto un punto di riferimento per il titolare. Ma porta con sé un segreto. E quando Luciano lo scopre la sua vita non sarà più la stessa. Piccioni cura la regia di un film capace di riportare sul grande schermo un periodo storico noto, ma con un linguaggio assai vicino alla nostra realtà contemporanea, in grado di elevare i temi di un'epoca passata ad un discorso più universale. Discriminazione, intolleranza, diritti della donna, attraverso la storia di Anna e Luciano, il sentimento che li lega e il pericolo che insieme affrontano, assumono un significato quasi moderno. Sicuramente quello

tra Luciano e Anna è un amore d'altri tempi, si porta dietro lo struggimento delle grandi storie in bianco e nero un po' "Casablanca", un po' "La ragazza di Bube". Ma Piccioni riesce laddove in tanti spesso falliscono: descriverla con un rigore tale da evitare iperbolismi, ma senza nulla togliere alla potenza dei sentimenti che si schiantano sullo spettatore. Piccioni definisce il suo film "un Kammerspiel non claustrofobico". Ed è vero. Per quanto ambientato quasi unicamente all'interno del ristorante, l'orizzonte è vasto. I punti di vista infiniti. Lo spettatore non guarda solo avanti, ma, come Luciano che lo ha imparato in guerra, si guarda intorno, a tutto tondo, grazie anche alla tecnica usata dal regista: il cinemascope, che allarga notevolmente il campo di visualizzazione. È anche un film sugli opposti quello di Giuseppe Piccioni. E l'intenzione appare già dal titolo: "L'ombra del giorno". Ossimoro che mette in luce (e in ombra) la dicotomia di questa storia nella quale emergono tutte le fratture, le scissioni, i contrasti, le contraddizioni e le dualità dell'animo umano.

marco.marinelli397@gmail.com



SACRIFICI DI PACE

È troppo tardi per parlare di tolleranza, di non violenza, di educazione alla pace?

Potrebbe sembrare, ma non è così. Non è mai troppo tardi per alimentare la Speranza, una delle poche cose da lasciare agli uomini del futuro. Anzi, forse proprio questo è il momento per sterzare e cambiare l'atteggiamento delle persone nei confronti dei loro simili.

Ogni educatore, oggi più che mai, deve impegnarsi a lavorare su questo fronte.

Tuttavia gli eventi e il pensiero comune ci dicono che la situazione è grave e la coscienza dell'uomo appare in taluni casi già molto deteriorata. Per questo è necessario fare educazione alla pace in modo immediato, consistente, competente e pragmatico.

Allora chiariamo nuovamente ciò di cui c'è bisogno e ciò che invece non serve.

In questa seconda categoria rientra ciò che è enfatico, simbolico, retorico, eccedente, minimale... In altre parole si tratta di smettercela con talk show, candele accese, lampadine spente, vignette & battute, video emozionali (così li chiamano oggi), frasi ad effetto, cantanti che dedicano una canzone alla causa (ancora una volta mi torna in mente l'allarmante ombra del film "Don't look up"), le manifestazioni, gli oboli via sms, i concorsi scolastici, i progettini per creare slogan, le testimonianze volanti...

Chi, anche per poco, si è mai accostato ad un movimento pacifista sa che l'unico modo per promuovere la tolleranza, la fratellanza, la solidarietà è metterci qualcosa di proprio. Tutto il resto non conta.

Condanniamo la guerra e, allo stesso tempo, i sacrifici (sacrifici?) che ci vengono richiesti per sostenere delle sanzioni che fermino il conflitto; inorridiamo per morti e feriti e finanziamo armamenti. Invece ciò che serve è decidere di spendere qualcosa di proprio. Allora le scuole potrebbero proporre ai ragazzi di convertire gite e vacanze in esperienze per andare a dare una mano dove si assistono i profughi (magari non solo quelli ucraini) e conoscere direttamente (non attraverso uno schermo) chi ha dovuto abbandonare la propria vita per salvarsi; potrebbero decidere di adottare una famiglia tra le tante che bussano alle nostre porte chiedendo ai ragazzi di rinunciare a qualche cosa devolvendolo a loro favore; potrebbero togliere qualche ora curricolare (che eresia!) per chiamare esperti (veri esperti!) a condurre percorsi di educazione alla diversità, che non si può spiegare con una lezione, ma solo imparando a confrontarsi con chi non la vede come noi... Altrimenti avremmo diciannovenne bravissimi a risolvere gli integrali o ad approfondire la poetica del fanciullino, mentre dalla nostra finestra giunge il rumore dei primi rombi dei cannoni...



DRAGHI: L'EMERGENZA NON FERMA IL LAVORO DEL GOVERNO

Non lasciano spazio a dubbi le parole pronunciate dal nostro Presidente del Consiglio in risposta a un'interrogazione parlamentare del 9 marzo scorso: "A monte c'è un equivoco profondo, ovvero che siccome c'è l'emergenza bisogna fermarsi, non bisogna fare altro, niente riforme, niente cambiamenti, sempre fermi. Ecco questo non è il motivo per cui è nato questo governo, non è nato per star fermo". L'interrogazione da parte dell'opposizione puntava a scardinare la riforma del catasto, ma la risposta puntuale e decisa del premier ha bloccato il tentativo. La riforma, come ha spiegato Draghi, è ormai improcrastinabile: "L'impianto del catasto è del 1939", mentre "gli estimi su cui sono basati i gettiti oggi risalgono al 1989". Si rivela pure indispensabile facilitare l'individuazione di immobili abusivi, come anche di quelli falsamente accatastati mediante trucchi di vario genere: non ci sembrano dichiarazioni sorprendenti, anche alla luce dei gravi danni che tali abusi spesso causano al prezioso patrimonio storico e paesaggistico italiano, eppur tra i nostri politici non mancano coloro che preferirebbero lasciare le cose come stanno. D'altro canto se l'Italia non procede velocemente in un significativo svecchiamento, nella direzione indicata dal Governo, rischia davvero, pericolosamente, di azionare il freno sulla crescita appena avviata. A questo proposito già l'Unione Europea segnala il rischio di un rallentamento della ripresa, per le ripercussioni di una tragica guerra che ha colpito il

cuore orientale del continente: mentre è in atto un disperato esodo di profughi ucraini, di proporzioni bibliche, l'Europa è colpita economicamente e socialmente da una "guerra del gas" in atto, ad opera del Cremlino, sin dall'ottobre scorso, quando con evidente fine strategica Putin aveva già chiuso i rubinetti.

Sin dall'8 novembre 2021 apprendevamo (Agenzia AGI) che le quotazioni del gas erano già schizzate del 10%: ancora non lo sapevamo, ma era una evidente strategia del Cremlino per ricattare l'Europa, anticipando le prevedibili contestazioni europee contro l'invasione dell'Ucraina, evidentemente da Putin già pianificata. Eppure il popolo russo ripudia questa guerra, con migliaia di persone incarcerate ogni giorno perché esprimono il proprio sdegno, mentre le terribili conseguenze dell'invasione della Russia di Putin ai danni dell'Ucraina sono sotto gli occhi del mondo. Colpiscono il popolo in fuga dai bombardamenti e ricadono anche sui russi, mandati al fronte a morire, inclusi militari di leva, di cui - come si apprende dal Corriere della Sera, che ha raccolto la testimonianza di una madre del villaggio di Ozernoye, Repubblica di Altai, in Russia - non è consentita neppure la consegna della salma ai familiari, per evitare di allarmare la popolazione con funerali di soldati di leva. Intanto la guerra presenta il conto, con cifre inaccettabili di morti e feriti per i quali possiamo solo pregare e invocare l'aiuto di Dio.

presenzainconomia@gmail.com

DON SANDRO SALVUCCI NUOVO ARCIVESCOVO DI PESARO

Don Sandro Salvucci, 57 anni, è il nuovo arcivescovo della Chiesa di Pesaro. Subentra a monsignor Piero Coccia alla guida della diocesi marchigiana dal 2004. L'annuncio è stato dato sabato 12 marzo alle ore 12 nell'episcopio di Pesaro dallo stesso monsignor Coccia, che Papa Francesco ha nominato amministratore apostolico dell'arcidiocesi e che lascerà a breve anche l'incarico di presidente della Conferenza episcopale marchigiana. «Ringrazio il Signore per il dono del ministero episcopale che per quasi diciotto anni ho vissuto in terra pesarese - ha detto Coccia - e auguro alla cara comunità di Pesaro di continuare il cammino di Chiesa che celebra, annuncia e testimonia il mistero di Cristo in questo territorio». Salvucci è nato a Macerata il 3 aprile 1965 ma è cresciuto a Corridonia con i genitori e due fratelli. Ordinato sacerdote il 25 settembre 1993, è stato vicario parrocchiale della parrocchia SS. Annunziata di Porto Sant'Elpidio dal 1994 al 1998 e direttore della pastorale vocazionale diocesana fino al 2012. Dal 2001 al 2006 ha ricoperto l'incarico di delegato episcopale per il diaconato permanente e, negli stessi anni, direttore della casa diocesana di spiritualità "Villa Nazareth". Dal 2006 al 2014 è stato rettore del seminario arcivescovile di Fermo. Dal 2014 è parroco dell'unità pastorale di Montegranaro (parrocchie di SS. Salvatore, S. Maria e S. Liborio), incarico che ha svolto fino ad oggi. Attualmente è anche animatore del movimento diocesano di Fermo, espressione del servizio del Movimento dei Focolari. Accanto al ministero

pastorale, dal 1995, ha svolto il servizio di insegnamento nei vari corsi di teologia morale presso l'Istituto Teologico Marchigiano.

Nel suo messaggio ai fedeli dell'arcidiocesi di Pesaro, don Sandro Salvucci ha voluto salutare i suoi predecessori: il cardinale Angelo Bagnasco e l'arcivescovo Piero Coccia, «che ringrazio per l'accoglienza e per il testimone che mi passa - ha detto - con profonda riconoscenza per la saggezza e la dedizione con cui si è speso per la comunità ecclesiale e sociale». Quindi il ricordo grato a Gaetano Michetti, compianto Vescovo di Pesaro dal 1975 al 1998. «Con lui condivido le comuni origini di Corridonia - ha detto - e tra l'altro è stato catechista di mio padre. La sua partecipazione al Concilio Vaticano II ci esorta ancora oggi a tenerne vivo lo spirito per una più ampia e profonda attuazione». Poi il pensiero alla popolazione dell'Ucraina e la «preghiera alla Vergine Maria, Regina della Pace».

Roberto Mazzoli



È RITORNATO ALLA CASA DEL PADRE DON PIERLUIGI PESARESI

UN PARROCO DI CAMPAGNA CON LA TONACA

Ha vissuto le tristi giornate della seconda guerra mondiale. Ha studiato nel seminario di Osimo ed in quello regionale di Fano. È stato ordinato da Mons. Brizi. È stato parroco di Montoro per 29 anni e per 37 di S. Ignazio di Loyola che definiva la parrocchia più bella del mondo. Ha lasciato questa terra il 6 marzo.

La parrocchia di s. Ignazio di Loyola di Filottrano ha perso il suo parroco. Prima di iniziare la cerimonia funebre presieduta dall'arcivescovo di Ancona-Osimo Mons. Angelo Spina, Don Carlo Carbonetti, vicario generale dell'Arcidiocesi ha, così, ricordato il caro don Pierluigi Pesaresi.

"Domenica scorsa, poco prima delle 8.00 è ritornato alla Casa del Padre don Pierluigi Pesaresi. Aveva compiuto 90 anni lo scorso 20 dicembre, era nato a Montefano nel 1931. Da bambino aveva conosciuto la guerra. Nel 1944 entrò nel Seminario Vescovile di Osimo, dove frequentò la Scuola Media, la IV e la V ginnasio. Nel 1949 entrò nel Pontificio Seminario Marchigiano a Fano per il Liceo e la Teologia. Il 12 agosto 1956 venne ordinato sacerdote, a Montefano, da Mons. Domenico Brizi vescovo di Osimo. Dal mese di ottobre 1956 al mese di luglio del 1985 è stato parroco della Parrocchia S. Cuore a Montoro, di cui era stato vice parroco di Don Nazzareno Falappa. Dal luglio 1985 ad oggi è stato Parroco della Parrocchia S. Ignazio di Loyola di Filottrano.

Don Pierluigi arriva a sant'Ignazio in un periodo particolare, in un momento in cui è in atto un cambio culturale, ma riesce a capire il nuovo che avanza e sa mettere insieme la tradizione con la modernità, organizzando incontri tra le diverse fasce di età. La sua caratteristica principale è l'accoglienza: la casa parrocchiale è la casa di tutti e la vigna di proprietà della parrocchia che era nelle adiacenze diventa una pista di pattinaggio che attira tanti giovani che si misurano con questa novità: il pattinaggio a rotelle. Ma la pista ben presto diventa un'agorà.

Qui si organizzano spettacoli di beneficenza e giochi popolari. Tutti ricordano "I Giochi del Campanile" che imitavano il più famoso "Giochi senza Frontiere" e "I nostri talenti per un mondo migliore" dove si esibivano nel canto bambini, adolescenti, ragazze e ragazzi. Questo modo di coinvolgere la gente ha creato delle iniziative culturali e della tradizione popolare: "La festa di primavera" e la "Sagra dell'oca".

Don Pierluigi valorizza la parte religiosa: tutti riconoscono in lui un punto di riferimento di alto valore. È un confessore di grande prestigio, le persone vengono da fuori parrocchia in ogni ora. Da subito valorizza la tradizione del "Presepio" e "L'infiorata del Corpus Domini".

Pensa a sistemare la chiesa, soprattutto con i propri risparmi, ma anche con il contributo dell'8xmille e dei parrocchiani. Don Pierluigi sa tenere unita una comunità di credenti sia perché opera secondo il Van-

gelo, sia perché ha un carattere gioviale ed autorevole, nel senso che ha la capacità di inter-

lo - gli occhi si sono riempiti di lacrime e i cuori di tristezza. Don Pierluigi, come ci ha detto



Don Pierluigi all'inaugurazione del Centro Pastorale Diocesano

venire al momento opportuno con il suggerimento più adatto. Molto apprezzate sono le sue telefonate per i compleanni ai parrocchiani che conosce uno ad uno.

Nel luglio del 2018 ha celebrato i duecento anni della parrocchia e il 12 agosto del 2021 ha festeggiato il 65° anno di sacerdozio.

Nonostante le sue precarie condizioni di salute Don Pierluigi ha sempre portato avanti i suoi impegni fino a questi ultimi mesi in cui l'aggravarsi della malattia lo ha costretto all'im-



I fratelli sacerdoti che sono venuti ad aiutarci

mobilità.

"Quando si è diffusa la notizia - ha detto l'Arcivescovo Ange-



L'Arcivescovo Angelo durante l'omelia

nel necrologio Don Carlo, è stato un padre, qui. Ha amato voi più della sua stessa vita perché

si è lasciato amare da Dio, attraversare dall'amore di Dio e lo ha donato a larghe mani a tutti. Io ringrazio il Signore che mi ha fatto incontrare un sacerdote così buono e santo, generoso e ospitale. Quante volte sono venuto qui! Sempre accogliente, sempre sorridente, con quegli occhi celesti che riflettevano il cielo, un'anima candida. Non posso dimenticare quando qui, siamo venuti in pellegrinaggio con i giovani per celebrare l'anno francescano e lui li ha accolti nella sua chiesa e li ha voluti salutare uno per uno, dando a questi giovani una parola di grande speranza. Abbiamo celebrato più feste qui. Ultimamente abbiamo festeggiato il suo compleanno nella came-

<<Io ti assollo dai tuoi peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo>>, riconciliando le donne e gli uomini con Dio. Lo ricordiamo con affetto, lui era solito dire: <<Questa è la parrocchia più bella del mondo>>. E non è uno slogan è ciò che è vero, perché vedere tutte quelle macchine parcheggiate qui attorno, vedere la vostra presenza con questo freddo pungente è segno di bellezza della Chiesa. Qui c'è una Chiesa viva. Una Chiesa che vive, che spera, che ama, che cammina insieme"

Poi l'Arcivescovo rivolgendosi ai tanti fedeli presenti ha detto che nella nostra arcidiocesi i sacerdoti in età e in salute disponibili sono una quarantina per 72 parrocchie. A Sant'Ignazio sarà presente Don Luciano, Parroco di Montoro oltre all'aiuto che potranno dare Don Roberto e Don Carlo.

Alla fine salutando con affetto Don Pierluigi, accarezzando la bara ha così concluso: "Caro Don Pierluigi, oggi tutti i sacerdoti della diocesi sono qui per darti l'estremo saluto perché noi ti abbiamo visto a tutti i ritiri in prima fila. Arrivavi per primo, ti mettevi la cuffia per ascoltare bene e con la tua presenza davi il segno che quegli incontri di fraternità uniti ai sacerdoti e uniti al vescovo sono il segno di una grande famiglia: il presbiterio. Che il Signore ti accolga nella pace e ti doni la gioia, la Sua gioia".

Cinque sono stati gli interventi alla fine della cerimonia quale dimostrazione di affetto, di stima, di riconoscenza e di profonda gratitudine.

Rosella Serpentinei, a nome dei parrocchiani ha, tra l'altro, detto: "Le persone non muoiono mai se le hai nel cuore! Puoi perdere la loro presenza, ma ciò che hai imparato da loro, ciò che ti hanno lasciato, questo non lo perderai mai. Tutti noi ricorderemo l'amore e il bene che ci hai donato perché resterai per sempre nei nostri cuori!" Elisabetta Nardi, che si è definita una "parrocchiana virtuale" che pur essendo di Pollenza aveva un particolare affetto per Don Pierluigi e frequentava la parrocchia. Rosalba Giulioni, una insegnante che ha affidato la sua testimonianza a Carla Accattoli, ha ricordato l'affetto dei ragazzi di Montoro, per Don Luigi, quando era parroco in quella parrocchia.

Luis il ragazzo peruviano che lo ha assistito ed accudito in questi ultimi tempi ha ricordato come ogni sera prima di addormentarsi gli augurasse la buona notte e la sindaca Lauretta Giulioni che ha concluso il suo intervento, dicendo: "Ha saputo coniugare, da vero maestro tradizione e modernità, con il linguaggio della fede cristiana di cui era instancabile testimone".



I tanti fedeli presenti alla cerimonia funebre

Il Ministro Straordinario dell'Eucaristia

Raffaele Fabi, per tutti Lello, svolge questo servizio da diversi anni nella parrocchia Santo Stefano di Castelfidardo. A lui abbiamo rivolto alcune domande.

Come è cominciato il tuo servizio?

Il mio mandato è cominciato con il parroco Don Candido Petraccini, come aiuto al mio carissimo amico, allora già ministro, Nazzareno Fraternali. Mi ricordo quando andavamo, ogni domenica dopo la messa delle 10, a portare la comunione a due famiglie. Questo servizio, che all'inizio facevo solo come aiuto, è stato poi formalizzato con la nomina ufficiale e con il parroco attuale della Collegiata Don Bruno Bottaluscio.

Cosa significa essere ministro straordinario dell'Eucaristia?

Essere Ministro dell'Eucarestia permette di avere un dialogo, di offrire una parola di conforto alle persone che non possono più recarsi in chiesa, ma la cosa più importante è che noi portiamo il corpo di Cristo da

offrire ogni volta con senso di timore e tremore. Inoltre come ministri siamo incaricati non solo di portare l'Eucarestia, ma anche di annunciare la parola del Signore attraverso la lettura del Vangelo domenicale. Gli anziani, i malati, i bisognosi hanno voglia di ascoltare come va la vita par-



Raffaele Fabi

rocchiale, hanno il desiderio di sentirsi parte integrante di una comunità che li accoglie ma soprattutto hanno bisogno di essere ascoltati. E allora è bello dedicare del tempo a queste persone facendo capire loro

che la comunità prega per loro e li accompagna.

Come considera questo ministero, e come svolge questo servizio?

Considero questo ministero straordinario, connesso con la carità, un "dono" in quanto non l'abbiamo scelto noi, ma è il parroco che ci ha presentato al vescovo per poterlo svolgere. Così, oltre il primo venerdì del mese, è un dono portare il corpo di Cristo a queste persone nel giorno del Signore. Posso dire anche che questo servizio ha cambiato la mia routine a livello di fede: infatti con più consapevolezza e gioia ogni giorno faccio la preghiera del mattino e della sera, ma soprattutto mi soffermo sulla lettura della Parola di Dio. Bisogna ascoltare la Parola e i suoi insegnamenti con dignità, fede, raccoglimento, amore. Concludo dicendo che svolgo questo servizio con gioia, spontaneità e gratuità come servizio a Dio e alla parrocchia.

MENSA DELLA SOLIDARIETÀ

DIECIMILA PASTI DISTRIBUITI IN TRE MESI

Un anno dopo, siamo ancora qua, nella tensostruttura in via Flaminia a condividere il servizio pasti con i nostri cari amici. Eh sì, i miglioramenti legati al superamento della pandemia piano si stanno vedendo, ma non ancora in maniera sostanziale: la Mensa Caritas rappresenta un piccolo barlume di normalità in questi tempi così duri. Oggi come ieri sono tante, troppe, le persone che hanno bisogno di noi, con un numero sempre in crescita...

Nel 2020-21, all'inizio di questa avventura si "stava pronti all'improvvisazione, sempre alla ricerca di soluzioni per trovare il miglior modo di essere di aiuto, senza pretese e con umiltà. Tanti amici sono rimasti, altri non hanno più bisogno di noi, tante altre facce nuove ci fanno visita ogni giorno. Cos'è cambiato rispetto allo scorso anno? Sia-

mo cambiati noi nel profondo, consci che non si tratta più solo di un'emergenza legata alla pandemia, ma di una vera e propria emergenza di relazioni: abbiamo più che mai bisogno di stare con gli altri! Ma siamo sempre seduti attorno a quei tavoli, ognuno con i suoi bisogni. Questo magico luogo, non soddisfa solo la necessità di cibo di coloro che bussano, ma anche la necessità di stare con gli altri: la mensa è sempre più una casa accogliente dove vivere bene e con il sorriso. Ognuno ha il suo compito: la cucina, che come una mamma premurosa e saggia, prepara le pietanze per tutti gli affamati, tanti bravi figli pronti ad imbustare e consegnare il cibo donando tempo prezioso per i nostri amici. Il Padre invece, sta dietro le quinte: sprona, fa nascere dubbi e interrogativi, chiama altri figli ad aggiungersi alla famiglia, ricordandoci che "tutto quello che

avete fatto a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avrete fatto a me" (Mt 25,40). Il progetto che ha permesso di spostare temporaneamente il Servizio Mensa durante il periodo invernale presso la tensostruttura è frutto della collaborazione tra la Fondazione Cariverona (ente finanziatore), il Comune di Ancona che ha fornito il tendone, l'allestimento e l'area d'implementazione, la Mensa del Povero di padre Guido per il pranzo e la Caritas diocesana per la cena. Anche quest'anno gli ospiti sono numerosi. Dal 6 dicembre '21 (data di inizio del servizio alla Palombella) alla fine di febbraio sono già stati offerti oltre 9.400 pasti, con una media di circa 35 pasti a mezzogiorno e circa 85 per cena. La tensostruttura sarà aperta almeno fino a Pasqua 2022.

Anna Maria: una fascia in testa e tanto amore

Sabato 12 febbraio, nel conforto dei valori religiosi che hanno sempre accompagnato la sua esistenza, all'età di 93 anni, Anna Maria Baralli è tornata alla casa del Padre.

In molti ricordano la sua disponibilità verso il prossimo, nel rispetto di un cammino esistenziale ispirato dal Vangelo e dalla parola del Signore.

Fascia sui capelli ed eleganza innata, era instancabile catechista presso la Parrocchia di San Marco dove ha introdotto all'amore di Dio schiere di ragazzini che trattava come figli, quei figli che il destino non gli aveva concesso. Era Ministro dell'Eucarestia ed interpretava questa investitura come una missione, portando ogni domenica, la Comunione ai malati.

Grande amica dei Frati Conventuali e delle Suore di San Nicolò (che chiamava "le mie Suori-

ne"), si è distinta per prodigalità verso i sofferenti in maniera tangibile e duratura. Infatti nel corso degli anni ha partecipato in maniera fattiva alla realizzazione di importanti opere di accoglienza quali: la Casa per Tossicodipendenti senza fissa



Anna Maria Baralli

dimora guidata a Salsomaggiore da Don Mauro Ghidini che amava come un figlio e la Casa a Cuba, sede di una comunità di Padri Conventuali di Osimo.

Un importante contributo è stato dedicato al progetto della costruzione di una Scuola/Collegio in Uganda dove, con l'entusiasta partecipazione del Centro Missionario ispirato dall'entusiasmo fra gli altri di Liviana Pacini Marra, contribuiva a spedire container pieni di aiuti umanitari. Così ha trovato modo di riversare il suo infinito amore per portare la parola di Cristo a chiunque avesse la fortuna di incontrarla.

Con suo marito, l'indimenticato fattore Domenico Binci, formavano una coppia affiatata ed unita nel reciproco rispetto durato una vita che continueranno insieme in un'altra dimensione ma sempre mano nella mano.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



MARZO

17 marzo giovedì

Continua la visita pastorale ad Osimo Stazione

9.15 Incontro con gli studenti alle scuole

17.30 Adorazione e S. Messa

19.30 Incontro con L'A.C., Gruppo Pax Mundi, Operatori pastorali, Rappresentanti gruppi famiglie e formazione fidanzati

21.00 Incontro con i giovani, catechisti, educatori e animatori

18 marzo venerdì

10.00 Incontro con i bambini della Scuola dell'Infanzia "M. Mosca" e con le Suore

11.00 Incontro con i rappresentanti delle aziende agricole e visita all'agriturismo Villa Coralia

15.00 Incontro con i fanciulli prima comunione - primo turno

16.45 Incontro con i fanciulli prima comunione - secondo turno

17.30 Incontro con la bocciofila presso il circolo ANSPI

21.00 Lectio divina cattedrale S. Ciriaco

19 marzo sabato

9.00-12.00 Visita agli ammalati

15.15 Incontro con i bambini e genitori 5^a elementare

16.00 Incontro con i bambini e genitori 2^a elementare

16.30 Incontro con i bambini e genitori 3^a elementare

18.30 S. Messa con i bambini e genitori prima comunione

19.30 Incontro con i genitori dei bambini prima comunione

20 marzo domenica

10.30 Incontro con i fidanzati

11.30 S. Messa e chiusura della Visita Pastorale

13.00 Pranzo con le famiglie, educatori, catechisti, animatori, operatori pastorali.

21 marzo lunedì - Udienze

22 marzo martedì - Udienze

17.00 Inaugurazione mostra Museo Tattile ad Ancona

19.00 Lectio divina Osimo Santuario S. Giuseppe da Copertino

23 marzo mercoledì - Udienze

20.45 Incontro con i giovani e proiezione film

24 marzo giovedì - Udienze

16.30 Inaugurazione centro HIV presso la chiesa delle Grazie

25 marzo venerdì - Udienze

18.00 Presentazione di un libro a Falconara Marittima biblioteca francescana

21.00 Lectio Divina Cattedrale S. Ciriaco Ancona

26 marzo sabato

11.00 Incontro Caritas "orto del sorriso" al Centro Pastorale Diocesano

15.30 Incontro con i ragazzi e genitori Osimo parrocchia della Misericordia

27 marzo domenica

17.00 S. Messa Parr. S. Agostino, Castelfidardo. Ammissione agli ordini sacri di Iacopo Magliori

28 marzo lunedì

Inizio visita pastorale alla parrocchia S. Antonio a Falconara

29 marzo martedì

Visita pastorale a Falconara

21.00 Lectio divina Osimo santuario S. Giuseppe da Copertino

30 marzo mercoledì

Visita Pastorale a Falconara

31 marzo giovedì

Visita Pastorale a Falconara

APRILE

1 aprile venerdì

Visita Pastorale a Falconara

21.00 Lectio divina in cattedrale

2 aprile sabato

Visita Pastorale a Falconara

3 aprile domenica

11.00 S. Messa e chiusura visita Pastorale a Falconara

4 aprile lunedì - Udienze

5 aprile martedì - Udienze

Lectio divina Osimo Santuario S. Giuseppe da Copertino

6 aprile mercoledì

10.30 S. Messa con le Forze Armate chiesa S. Domenico Ancona

7 aprile giovedì - Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

Agente Generale di Ancona

Dott. Daniele Capogrossi

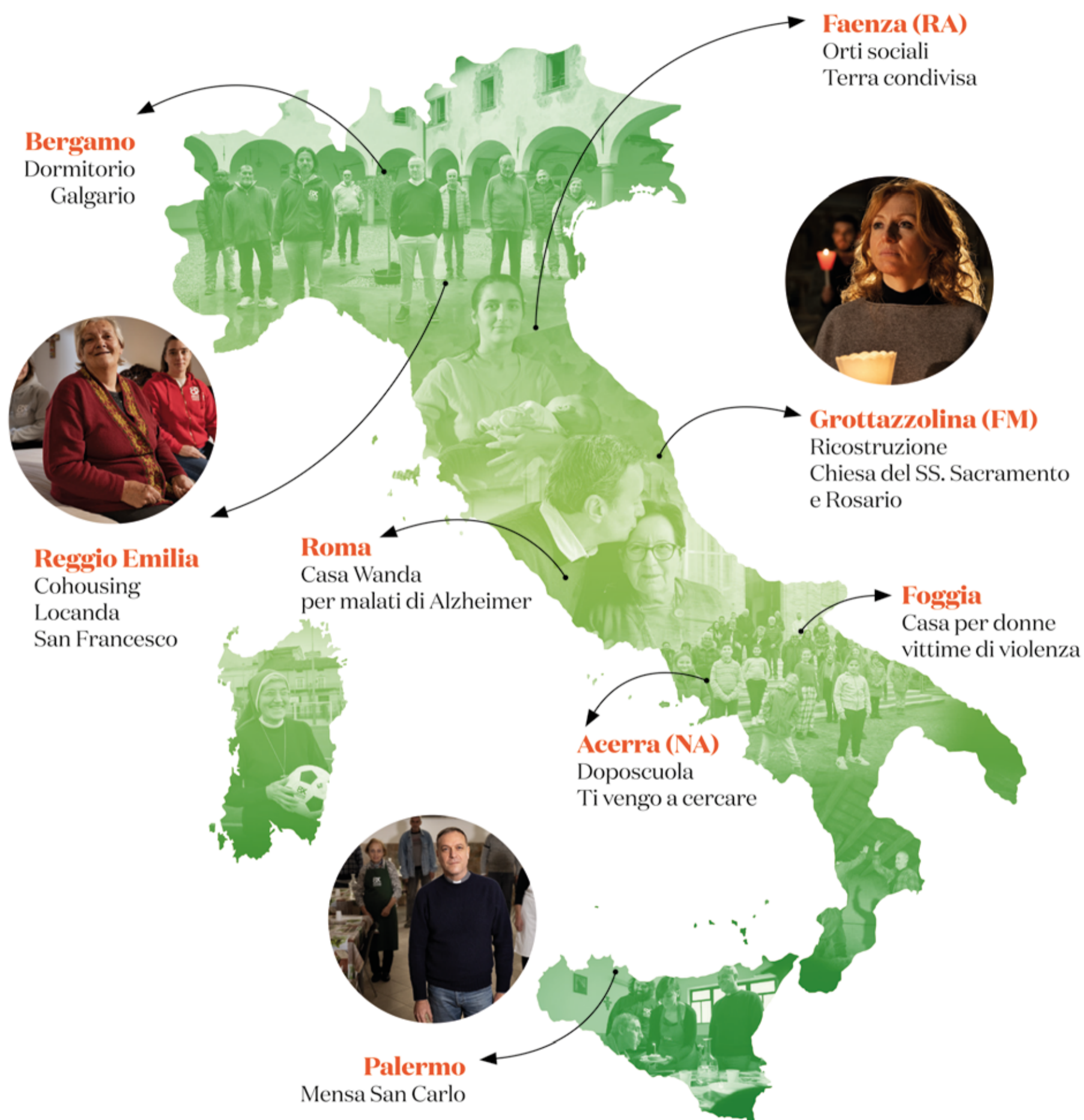
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

La tua firma, non è mai solo una firma.



È di più, molto di più.

A te non costa nulla, ma è un piccolo gesto grazie al quale la Chiesa cattolica realizza più di 8.000 progetti ogni anno, in Italia e nel mondo.

Scopri come firmare su:

8xmille.it

